

CALABRESI  
NEL MONDO

Sopra: Irma Rizzuti e Graziela Laino brindano alla 50ª settimana di Calabria

Da sinistra: l'assessore regionale al Turismo Beniamino Donnici, Irma Rizzuti, Marcos Pegna e Franco Fiumara il giorno dell'atto di dichiarazione dell'interesse culturale della settimana di Calabria

Irma Rizzuti  
eletta  
donna 2005  
La richiesta  
alla Regione  
«Una conferenza  
in Calabria»

# La festa delle donne calabresi nel mondo

## Storie di vita e di emigrazione raccontate sul filo della memoria

di CRISTINA VERCILLO

ANNO 1999: un gruppo di donne a Buenos Aires organizza il primo congresso delle donne calabresi d'Argentina, punto di partenza e fondamento per la formazione di una rete di donne calabresi nel mondo.

Novembre 2005: le donne calabresi d'Argentina e non solo riempiono il salone delle feste nella sede dell'Associazione calabrese di Buenos Aires. Si ritrovano ancora una volta per celebrare la donna dell'anno e per raccontare, sempre sul filo della memoria, storie di vita e di emigrazione al femminile.

Una sfilata dell'anima che segue idealmente quella di personaggi e abiti fatta nel 2004.

"Oggi - spiega Irma Rizzuti - le donne racconteranno le loro storie. Alcune sono state vissute in prima persona, altre sono quelle delle madri". E via sul piccolo palco si susseguono le figure simbolo dell'emigrazione.

Per prima la sposa, "l'illusione, la gioventù, la forza" e quell'abito bianco "che spesso si tramutò in nero".

La vedova racconta di una sera di primavera e dei preparativi per il corredo. La felicità e poi la guerra e il dolore.

La contadina ricorda la partenza del padre per l'America e la madre rimasta a casa con i figli, costretta ad alzarsi alle tre del mattino per riempire la cesta con i prodotti da andare a vendere al mercato. "Quella cesta che mi ha insegnato a camminare a testa alta, orgogliosa come una modella".

Poi la vedova bianca, sempre in attesa di una lettera che non arriverà mai.

Infine la donna emigrante, centro della famiglia, insieme alla figlia, "quella che ha insegnato ad amare l'Argentina, quella che stira e piange, che aspetta l'assegno sociale e attende che l'Italia si accorga di lei".

Da sottofondo musicale i brani che rimandano all'emigrazione come "Non ti scordar di me", cantati da Franco Mangone e le prime melodie apprese in spagnolo eseguite da Attilio Laise, consulente della Regione Calabria.

Passato che si riflette nel presente e passato che si proietta nel futuro attraverso i giovani. Come la miss Calabria d'Argentina 2004, che ricorda, tra le lacrime, il viaggio premio a Roseto Capo Spulico, paese d'origine del nonno che non c'è più.

Ricordi e omaggi in un tripudio di donne provenienti da tutto il mondo: Norma Maradei e Carmen Cerullo dal Brasile. Dal Canada Giovanna Giordano, presidente del Comites di Montreal, Nina Marra, presidente del gruppo folkloristico calabrese, Rosa Pantano, presidente dei giovani calabresi di Montreal e Maria Geruasi. Dal Venezuela Teresina Giustiniano, segretario del Comites di Ca-



Giovanna Giordano, presidente del Comites di Montreal insieme alla Reina di Calabria 2005 (foto Vicente Groppa)

racas e Cinzia Sinopoli.

Donne in tripudio che plaudono alla calabrese del 2005.

Un'ovazione parte dalla sala al nome di Irma Rizzuti. "La Lega delle donne calabresi ha nominato in passato donne della politica, della cultura, dello spettacolo. La regola stabilita era quella che nessuna componente avrebbe mai dovuto essere eletta, ma quest'anno non sono riuscita a farla rispettare. Ho provato in tutti i modi, invano. Hanno scelto me. Ci hai insegnato, hanno detto, a difendere sempre quello che pensiamo e noi pensiamo che la calabrese dell'anno 2005 debba essere tu".

Donne in tripudio festeggiate anche dalla delegazione della Regione Calabria: l'assessore al Turismo Beniamino Donnici, il portavoce del presidente della giunta Pantaleone Sergi, Tommaso Loiero, dirigente del Dipartimento del Turismo e i funzionari Giosuè Dragone

e Pasquale Anastasi. Ed è alla Regione che le donne della Lega chiedono con un documento la realizzazione in Calabria della prima conferenza della donna calabrese nel mondo.

"Voi rappresentate una straordinaria ricchezza - dice Donnici -. Noi siamo venuti qui per assumere degli impegni. Dobbiamo evitare che tutto questo finisca per essere una passerella. Abbiamo bisogno di voi per cambiare la Calabria. E' difficile in Italia far emergere un'altra Calabria che non è solo le cose brutte che si leggono sui giornali. E' talento, è ricchezza da riprendere per farne motivo di orgoglio".

Un orgoglio espresso anche attraverso la targa della Regione consegnata da Sergi a Irma Rizzuti. "Loiero ha a cuore i problemi dell'emigrazione. Lui stesso è stato quattro anni all'estero e il primo atto da presidente è sta-

to l'omaggio ai minatori calabresi morti a Marcinelle, in Belgio. Ha sempre parlato del dovere della memoria, tanto che da quest'anno scolastico in Calabria si studierà la storia dell'emigrazione".

Una storia tratteggiata con il cuore, in modo partecipato e commovente, da Teresina Giustiniano. "La storia di tanti adolescenti che si sono imbarcati. Io sono il prodotto di tutto questo perché sono figlia di uno di questi ragazzini - dice con la voce rotta dall'emozione. Ragazzini diventati calabresi adulti e fieri, orgogliosi, che hanno costruito palazzi. Per questo, io che vengo da un paese d'immigrazione come il Venezuela, non ho mai capito perché si parlasse male della Calabria".

Perché i calabresi all'estero sono un'altra storia.

### IL PROFILO

## La passione politica e l'attenzione all'universo femminile Irma, nel segno di Evita

UN OMAGGIO alla madre, al suo sorriso e alla sua forza. Un omaggio a quella donna "che con le amiche in Calabria cantava "Bandiera rossa" e che volle andare in Argentina perché "c'era una donna bionda che difendeva le donne".

La sua passione politica e l'attenzione alle questioni dell'universo femminile le deve a lei, a sua madre, Irma Rizzuti, prima presidente donna dell'Associazione Calabrese dopo settantotto anni.

Irma, dolcezza e fermezza in quegli occhi azzurro-verdi, il cuore, il pensiero e la nostalgia alla natia Serra Pedace, alla Calabria, e il grande amore per l'Argentina, terra d'adozione.

Irma, capelli biondi come quella donna tanto ammirata dalla madre nel cui solco ha tracciato la sua vita di esponente politico e non solo.

"E' dall'età di 15 anni che sono peronista. A 25 ero già nel partito".

Irma nel segno di Evita, impronta indelebile a Buenos Aires e in Argentina. Evita che fece costruire l'università (gratuita) di Ingegneria, ricorda l'autista di un pulmino pieno di turisti. Evita che si impone dalle foto e dai ritratti che riempiono la stanza dell'intendente di Lanus, Manuel Quindimil, da 35 anni sindaco di uno dei Comuni di Buenos Aires.

Irma nel segno di Evita tra gioie e dolori, in un'Argentina in cui, racconta sempre l'autista, tutto è perfetto ora, tranne la politica.

Irma ammirata e osservata con attenzione. "All'inizio gli uomini della collettività dicevano "E' donna ed è anche un politico. Che cosa vorrà?" Niente altro che essere con loro, con tutta la collettività calabrese di Buenos Aires, "perché è la mia famiglia e volevo far vedere che questa calabresità ha tanto da dire".

Irma ce l'ha fatta, nonostante gli ostacoli, nonostante i timori. "Tutti sono rimasti contenti di come è andata la settimana di Calabria. Hanno visto la differenza rispetto alle precedenti e al buon livello".

Fa il punto del suo lavoro e di quello di tutta l'associazione. "La nostra rivista è stata rifatta dopo quattro anni di fermo, il salone della sede è stato rimodernato, abbiamo realizzato un video con i personaggi che hanno fatto la storia dell'Associazione e della settimana di Calabria. La Regione ha portato Mino Reitano, la Provincia di Cosenza "Bastimenti" di Cataldo Perri. Sarebbe bello se per i prossimi anni la Regione mandasse anche i giovani artisti calabresi".

Poi mette in evidenza le tante, tante spese. E ricorda Francesco Ascone che l'ha ideata la settimana di Calabria nel 1955, ottenendo l'approvazione dell'allora commissione direttiva dell'Associazione. "Ascone, nato in Argentina ma figlio di emigrati calabresi". Come tanti, ieri e oggi.

Irma ce l'ha fatta, grazie alla sua passione e al suo entusiasmo, forgiati dall'impegno nell'adempiere ai tanti incarichi governativi ricoperti (dal '72 al '76 e dall'83 ad oggi). "Sono consulente del deputato Marcos Pegna, la mente più brillante della politica argentina, capolista nel partito di Macri alle ultime elezioni" e dalle lotte negli anni bui e difficili.

"Durante la dittatura non mi era permesso entrare nella casa del governo né in quella della legislatura. Considerati sovversivi, non potevamo più lavorare".

Ed è in quegli anni che Irma sfrutta la dote del canto, scoperta a 26 anni grazie a una fonia consultata per risolvere un problema.



"Facevo un programma per una radio del governo e rimasi senza voce. La fonia mi insegnò ad emettere correttamente i suoni e mi consigliò di studiare canto. Da allora non ho mai smesso".

"Nel corso di una festa - ricorda Irma - mi sentirono cantare e mi offrirono un contratto". Nei caffè concerto del caratteristico quartiere di San Telmo si esibisce con il nome di Irma Berti (crasi del cognome del marito Bernandes e del suo Rizzuti) per non essere identificata e perseguitata.

"Ricordo che fu un periodo nonostante tutto molto interessante perché si viveva una dimensione intellettuale. Ci riunivamo segretamente per discutere di politica e io cantavo le canzoni di autori proibiti dal regime. Poi, quando è tornata la democrazia, ho ripreso a fare politica".

Salendo le scale del "Palacio legislativo" non può fare a meno di ricordare quando quelle scale e quel palazzo le furono conclusi. E' un attimo, poi torna il sorriso di sempre.

Ora politica e canto vanno di pari passo. "Il 18 dicembre Marcos Pegna sposerà una discendente di italiani emigrati in Argentina e io canterò al matrimonio". Naturalmente tango.